

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20/05/2010

ARGOMENTI:

- Sudafrica 2010: la campagna Uisp per la solidarietà e i diritti (4 pagg.)
- Evento finale "Sport pulito/Inviati sul campo"
- Roma candidata per le Olimpiadi 2020
- Il calcio al lavoro sul suo codice etico (2 pagg.)
- Città a passo d'uomo: 30 anni di isole pedonali

Dall'incubo apartheid all'evento mondiali La sfida del Sudafrica

Campagna di sensibilizzazione "Football for development" organizzata da Uisp, Provincia di Roma e centro antirazzista L'allarme-prostituzione dal Mozambico durante il torneo

Dossier

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Era una nazione divisa per razza e a ogni etnia venivano assegnato uno sport. Quello dei Boeri, gli oppressori, era il rugby con le migliori strutture. Il cricket era lo sport riservato agli inglesi, mentre al calcio venivano relegate le masse di neri segregati. Nel 1995 Nelson Mandela esortò l'intero paese ad accantonare le differenze e raccogliersi attorno alla propria squadra, che quell'anno, per la prima volta, si trovava ad ospitare i mondiali di rugby. Dopo 15 anni, oggi il Sudafrica si avvia all'esame di maturità, ospitando l'evento sportivo più seguito al mondo dopo il Superbowl. Mancano 22 giorni all'apertura dei mondiali di calcio, un avvenimento atteso da sei anni, vissuto in tutto il continente africano come un'occasione di riscatto e rilancio. La segregazione, la divisione per circoscrizioni in base al colore della pelle, l'apartheid, sconfitta solo nel 1994 con l'elezione del primo presidente nero.

Tutto questo rappresenta la candidata simbolo di un'Africa che tra stenti e miseria vuole emergere: «I mondiali sono una grande occasione per combattere xenofobia, razzismo e cancellare la percezione negativa che si ha del continente africano. Spesso ci diciamo che saranno i mondiali più belli di sempre, perché sappiamo che non potremo sbagliare nulla, ma noi abbiamo già vinto», ha detto l'ambasciatrice della Repubblica sudafricana in Italia, Thenjiwe Mtintso, presente ieri presso la sede della Fnsi alla presentazione della campagna "Sudafrica - Dalla lotta all'apartheid ai mondiali di calcio del 2010", nell'ambito del progetto "Football for development", patrocinata dalla Provincia di Roma e organizzata, assieme a Peace Games e al Centro antirazzista Berny Nato, dalla Uisp-Unione italiana sport per tut-

ti. Diversi i temi affrontati, oltre a una campagna di sensibilizzazione nei confronti degli operatori della comunicazione, chiamati a raccontare il Sudafrica anche fuori dagli stadi. Per il calciatore e il cronista che si distingueranno in temi di lotta al razzismo e di diritti dei popoli verrà assegnato il premio "Nelson Mandela". Dove ancora il razzismo è abitudine di molti, dove affiora la povertà, dove esiste la tratta delle prostitute, «schiave», come vengono chiamate a quelle latitudini. Già durante lo scorso mondiale in Germania ci fu un'invasione di circa 40mila prostitute provenienti dall'Europa dell'est. E anche quest'anno i movimenti al confine, soprattutto con il Mozambico, suggeriscono di tenere alta la guardia, la domanda non mancherà e per questo è nata la campagna "Red Light 2010". La Uisp dialogherà con il territorio sudafricano, lontano da stadi e telecamere, regalando anche speciali kit di avviamento al calcio

L'ambasciatrice Mtintso

«Sappiamo che non potremo sbagliare, ma abbiamo già vinto»

Pallone per gli oppressi

Il rugby dei boeri, il cricket inglese: i neri giocavano a calcio

per i ragazzi delle aree più disagiate, con l'obiettivo di facilitare la creazione di nuove strutture sportive. «Il Sudafrica è il paese simbolo della liberazione dal segregazionismo e dal pregiudizio: abbiamo tutti da imparare. Questi Mondiali devono lasciare un'eredità positiva. Evitiamo di dimenticare il Sudafrica una volta finiti i mondiali», l'esortazione di Filippo Fossati, presidente Uisp. Per il continente nero dovrà essere un mese tutto da incorniciare, anche se i fatti di terrorismo avvenuti in Angola durante la scorsa Coppa d'Africa suggeriscono la massima prudenza. Ma l'Africa vuole ripartire e l'«ubuntu» non mancherà, quella calda accoglienza tutta africana. ❖

L'UNITA'

20/05/2010

Sudafrica 2010, non solo calcio: le iniziative della Uisp

Incontri per la diffusione della storia del Sud Africa e della lotta all'apartheid, una campagna contro lo sfruttamento sessuale minorile in occasione dei grandi eventi sportivi e un progetto per la diffusione del calcio nelle aree rurali del paese

ROMA – Un'occasione per "superare l'afro-pessimismo e i pregiudizi che ancora oscurano l'immagine del continente africano": ecco cosa potrebbero essere i prossimi Mondiali di calcio, nell'auspicio dell'ambasciatrice del Sud Africa in Italia Thenjiwe Mtintso, intervenuta stamattina al seminario per giornalisti e alla conferenza stampa promossi oggi dalla Uisp presso la sede della Federazione nazionale della stampa. Un appuntamento organizzato in collaborazione con il Centro di documentazione antirazzista "Benny Nato", per presentare la campagna "Verso Sudafrica 2010".

Obiettivo fondamentale del progetto è la valorizzazione dell'evento sportivo nella sua dimensione sociale, culturale e politica, soprattutto come occasione per ricordare la storia del Sud Africa e soprattutto la lotta che ha impegnato questo paese contro il razzismo e l'apartheid, sotto la guida di Nelson Mandela.

La campagna si articolerà in diverse iniziative. Innanzitutto, una serie di incontri, tra cui il seminario di oggi, sulla storia del paese e i momenti della lotta che, anche in Italia, è stata fatta contro l'apartheid. È in questo ambito che si inseriscono due delle iniziative della campagna: la consegna del secondo premio "Nelson Mandela sport e solidarietà" al giornalista sportivo e all'atleta sportivo che si saranno distinti per il loro impegno contro il razzismo e la donazione al Museo dell'Apartheid di Johannesburg della mostra fotografica "Il Sudafrica e il sostegno italiano alla lotta contro l'apartheid", realizzata dal centro Benny Nato.

La seconda parte della campagna impegnerà invece la Uisp accanto all'associazione Wlsa (Women and law in Southern Africa) nel progetto "Red Light 2010", finalizzato a contrastare lo sfruttamento sessuale durante di donne e ragazze, che puntualmente accompagna i grandi eventi sportivi. Durante i mondiali di calcio del 2006 in Germania, secondo gli osservatori, sono state trasferite nel paese circa 40.000 ragazze, soprattutto dai paesi dell'Est Europa, in gran parte costrette a prostituirsi. La campagna "Red Light 2010" comprende un progetto di formazione per gli operatori sociali e la polizia, i mass media e la cittadinanza, ma anche un'azione di sensibilizzazione indirizzato alle famiglie mozambicane, dove più probabilmente avverrà il reclutamento. Lo slogan della campagna è "Se la mia squadra vince, non festeggio comprando una schiava".

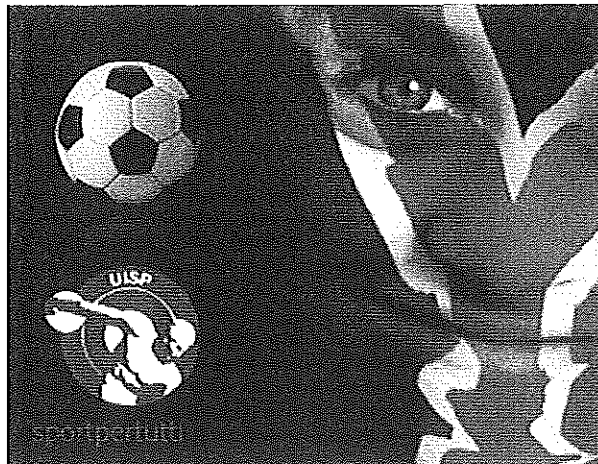
La terza parte della campagna è invece promossa da Uisp, insieme alla sua ong Peace Games e mira al sostegno della diffusione del calcio nelle zone più povere del Sud Africa, attraverso la donazione di alcuni kit, composti da 22 maglie e scarpini, un pallone e un manuale tecnico. (cl)

Mondiali in Sudafrica. Uisp: campagna contro razzismo e apartheid



MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2010 18:00

[Annunci Google](#) [News Cronaca](#) [Thriller MJ](#) [Jesi Ancona](#) [News Ancona](#) [Bad Thriller](#)



di Francesco Sellari

ROMA - "Attraversare i primi Campionati mondiali di calcio in Africa per raccontare la realtà sociale che c'è intorno, i diritti e la lotta contro razzismo e apartheid, oggi". Questo è l'auspicio di Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, che oggi a Roma, nella sede della Federazione della stampa, ha presentato la campagna 'Sudafrica - Dalla lotta all'apartheid ai Mondiali di calcio del 2010'.

"Il Sudafrica è il paese simbolo della liberazione dal segregazionismo e dal pregiudizio: abbiamo tutti da imparare. Questi Mondiali devono lasciare un'eredità positiva: quando si spegneranno i riflettori non dobbiamo abbandonare l'Africa e lo sport sociale e per tutti, a

cominciare dal calcio, va reso accessibile a tutti come strumento di socializzazione e di dialogo, soprattutto nelle zone rurali". L'iniziativa è promossa in collaborazione con il Centro di documentazione antirazzista "Benny Nato" e con Peace Games Uisp, con il patrocinio della Provincia di Roma e con il sostegno della Fnsi.

La campagna è diretta ai giornalisti che racconteranno i Mondiali e volta alla sensibilizzazione al contesto sociale del Sudafrica sui temi dei diritti, con particolare riferimento alle donne, spesso vittime di schiavismo sessuale.

Hentjwe Mtintso, ambasciatrice della Repubblica sudafricana in Italia, ha spiegato come i Mondiali rappresentino una grande occasione "per combattere xenofobia, razzismo e cancellare la percezione negativa che si ha del continente africano. Non possiamo permetterci errori e per noi chi vincerà la Coppa è soltanto un dettaglio: noi abbiamo già vinto". L'ambasciatrice si è detta preoccupata per il numero di persone che assisteranno alle partite e per il numero dei giornalisti accreditati, al di sotto delle aspettative delle precedenti edizioni.

Franco Siddi, presidente della FNSI-Federazione nazionale della stampa italiana, ha sottolineato l'impegno dei giornalisti nel raccontare tutte le implicazioni sociali di grandi eventi come i Mondiali e ha raccolto l'appello dell'Uisp rilanciandolo anche all'attenzione dell'Ussi.

Carlo Balestri, responsabile internazionale Uisp ha presentato la seconda edizione del premio "Nelson Mandela - Sport e solidarietà" per valorizzare il lavoro dello sportivo e del giornalista che si siano distinti per il loro impegno nella lotta alle discriminazioni e al razzismo nello sport. Il premio verrà consegnato il 22 giugno a Johannesburg: la prima edizione venne organizzata dall'Uisp e dal Centro Benny Nato nel 1990, a pochi giorni dalla liberazione di Nelson Mandela. Raffaella Chiodo, responsabile del progetto, ha sottolineato che i grandi eventi sportivi spesso sono portatori di terribili effetti collaterali, tra i quali quello della tratta delle donne finalizzata allo sfruttamento sessuale e alla prostituzione forzata. Su questi temi la campagna vivrà la sua giornata centrale il 16 giugno, giorno dell'anniversario della ribellione dei giovani di Soweto.

CERCA ARTICOLI CORRELATI

 Cerca

**Diventa subito Avvocato IN SPAGNA
ed eserciti in Italia.**

CHIEDI INFO!

Hits: 44 Email This Bookmark Set as favorite






Commenti (0)

RSS feed Comments



Notizie in tempo reale

CONDIVIDI:






 Facebook  Google  Yahoo  Twitter  Altri

MONDIALI2010: PARTE CAMPAGNA UISP 'SUDAFRICA'

(AGI) - Roma, 19 mag. - L'Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) lancia la campagna 'Sudafrica-Dalla lotta all'apartheid ai Mondiali di calcio del 2010' indirizzata ai giornalisti che racconteranno i Mondiali e volta alla sensibilizzazione al contesto sociale del Sudafrica sui temi dei diritti, con particolare riferimento alle donne, spesso vittime di schiavismo sessuale. L'iniziativa, promossa in collaborazione con il Centro di documentazione antirazzista 'Benny Nato' e con il sostegno della Fnsi, sarà presentata alla stampa domani alla sala Azzurra della Federazione nazionale della stampa italiana. La conferenza sarà anche l'occasione per presentare la seconda edizione del premio, 'Nelson Mandela - Sport e solidarietà' che premia il lavoro dello sportivo e del giornalista che si siano distinti per il loro impegno nella lotta alle discriminazioni e al razzismo nello sport. (AGI) Red/Gav

ARRIVA IL RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2010

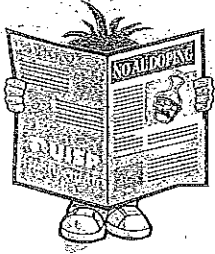
CONDIVIDI:

 Facebook  Google  Yahoo  Twitter  Altri

© COPYRIGHT 2010 AGI S.p.A. - Partita IVA: 00893701003

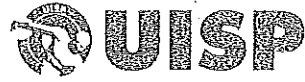
GENOVA, venerdì 21 maggio - PORTO ANTICO

Centro congressi Magazzini del Cotone dalle 11.30 alle 16.00



SPORT PULITO

invitati sul campo



UISP
sportpertutti

info: <http://doping.uisp.it>
Tel. 06.43964345-316

Presentazione dei giornali realizzati dai ragazzi delle scuole medie in 18 città d'Italia

Campagna di formazione e sensibilizzazione sui temi del doping e degli integratori proteici promossa dall'UISP e finanziata dal Ministero della Salute - Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e la tutela della salute nelle attività sportive nell'ambito del programma "Campagne informazione/formazione per la tutela della salute nelle attività sportive e di prevenzione del doping"

L'UNITA' 20/05/2010

ROMA 2020

Sogno Capitale

Venezia addio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Roma vince, anzi stravince. Batte 32,3 a 20,1 Venezia che non supera il quorum: traduzione in decimi 9,2 contro 5,7 nella commissione di valutazione. La Giunta delibera con 18 voti a 0 e il Consiglio Nazionale ratifica per 68 a 1 con un astenuto. In termini percentuali il 97,14 del parlamentino del Coni ha ritenuto la candidatura della capitale più «capace di vincere» la lunga corsa ai Giochi 2020. Pronostico rispettato. Con il presidente del Coni Petrucci che giura: «Voce per voce, è stata una decisione tecnica, nessuna pressione su nessuno, anzi la mano in questa sala chi può dire il contrario».

«Roma ladrona» Tutti zitti. Meno uno. Il senatore leghista Giuseppe Leoni, uno dei fondatori del partito di Bossi, presidente

dell'Aeroclub d'Italia (l'astenuto, è invece Ottoni, presidente del Coni di Treviso), che parla di «Roma ladrona che ha rubato le Olimpiadi».

Cinque, anzi sei a zero Roma ha vinto, secondo il rapporto della commissione dei dieci, soprattutto per cinque ragioni: è più grande, è più esperta come organizzatrice di grandi eventi, le aree scelte dal progetto sono quasi tutte pubbliche, ha già un bel po' di impianti in tasca, è più avanti come infrastrutture, trasporti e ricettività alberghiera. Poi c'è pure altro: le Paralimpiadi, i diversamente abili. Un campo in cui Roma, parola di Luca Pancalli, numero uno Paralimpico, ha «maggiori spazi di migliorabilità». Rio de Janeiro ha vinto pure per aver dato garanzie su questo. Morale della favola: è stata la Giunta a deliberare, senza rinviare al Consi-



ha detto

VELTRONI

Roma è una candidatura forte, prestigiosa, con buone possibilità di arrivare al traguardo

FRATTINI

Sarà un'occasione storica per ribadire la vocazione ad accogliere le manifestazioni di più alto livello

TOTTI

Ora tutta Italia deve tifare Roma. Dopo più di mezzo secolo dalla mitica edizione del 1960, possiamo sognare i Giochi nella capitale

glio Nazionale l'ultima parola. Il voto dei 70 al primo piano è stato così non su Roma o Venezia, ma su Roma o niente. Nel dibattito hanno anche parlato Carraro e Pescante, vicepresidente Cio, entrambi a spiegare, che il Cio privilegia «ciò che già c'è». Con il secondo a sottolineare il rischio del «fuoco amico», secondo Pescante giustiziere di Roma 2004 nella sfida del '97 perduta contro Atene.

«Non impossibile» Ma Petrucci dice no, «non ci sarà fuoco amico, né temporali, né situazioni da tregenda». E guai a tirare in ballo il probabile k.o. degli Europei di calcio 2016: «Sono cose diverse». Qui la sfida è «difficile, ma non impossibile». Cioè, ancora parole di Petrucci: «Io ci credo».

a cura di MAURIZIO GALDI
e VALERIO PICCIONI

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/05/2010

Dopo gli scandali, per chi guida il calcio arriva il

CODICE ETICO

LO STUDIA UN CELEBRE AVVOCATO E PUNTA A SPEZZARE UNA TRADIZIONE MALATA FATTA DI REGALI FARAONICI, DI SCAMBI DI FAVORI E DI INTRECCI ILLECITI MASCHERATI DA CONSULENZE

di Lorenzo Salvia

Rolex, per esempio. D'oro per i vip, d'acciaio per tutti gli altri come raccontò Franco Sensi. Oppure la pasta, l'olio e le bottiglie di vino che partivano dall'altra sponda del Tevere, dove Sergio Cragnotti non aveva certo problemi a reperire "in house" tutto il necessario. E ancora il borsone sportivo con inclusa magnum di champagne fatto recapitare da Massimo Moratti o le bollicine millesimate selezionate dal Milan. Fino alle salsicce spedite dal Torino, che fanno quasi tenerezza rispetto ai potenti mezzi della Juventus (loro si sarebbero buttati sul ramo auto, come da leggenda tramandata di stadio in stadio). Certo, nello sport i regali ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Ma se nel passato c'è chi si è fatto prendere la mano, per il dopo Calciopoli

Il si annunciano regole severe. La cosiddetta omaggistica è il capitolo più importante del codice etico che dalla prossima stagione vigilerà sul governo del pallone e cioè sulla Federazione italiana giuoco calcio. Un libricino di regole e comportamenti per rimanere al di sopra di ogni biscotto.

Natale, Pasqua, compleanni, onomastici: vada per gli auguri, ma occhio a tutto il re-

sto. In federazione, dal primo dei funzionari all'ultimo degli uscieri, non potranno arrivare regali dal valore superiore ai 150 euro. I presidenti delle squadre di calcio sono avvertiti e con loro tutti i dipendenti. I doni

I PRECETTI SACRI DEI FUNZIONARI DEL CALCIO

- ❶ **REGALI.** In Federazione non potranno arrivare omaggi di valore superiore ai 150 euro. E ogni dono sarà registrato in un elenco pubblico
- ❷ **CONSULENZE.** Assoluto divieto per incarichi e prestazioni professionali commissionate da società e personaggi che operano nel mondo del calcio
- ❸ **SCONTI.** Prezzi speciali e tariffe agevolate possono essere il modo per ricambiare favori e piaceri illeciti
- ❹ **NOTE SPESE.** Controlli rigorosi in questo campo perché i rimborsi, se opportunamente gonfiati, possono essere un veicolo di corruzione
- ❺ **PARENTI.** È un'appendice al capitolo sulle consulenze. Perché il divieto di accettare incarichi da chi è coinvolto nel mondo del calcio vale anche per familiari e persone vicine ai dipendenti Figc

che supereranno questa soglia dovranno essere restituiti al mittente. E ogni minimo pacchetto sarà registrato in un elenco sempre consultabile dal pubblico, ultras compresi. È la stessa regola valida per il presidente degli Stati Uniti d'America, tanto per farsi un'idea. Ma del resto cosa è stato il Watergate rispetto a Calciopoli? Cosa le soffiare di Gola profonda rispetto alle schede telefoniche regalate da Lucianone Moggi?

UN ESPERTO "DISINTERESSATO"

Il codice etico è ancora in fase di studio. Dopo che a suo tempo Calciopoli arrivò anche ai piani alti della Figc (ricordate il numero due Innocenzo Mazzini?) un anno fa il presidente Giancarlo Abete ha affidato il progetto all'Istituto di ricerche Noikos Nike. A studiare la questione è Bruno Assumma, avvocato di chiara fama con studio a Roma e cattedra di diritto penale a Napoli. Non è un requisito essenziale ma il professore non è un tifoso, anzi il "calcio non mi interessa proprio". Lo incontriamo il giorno dopo la finale di Coppa Italia e nulla sa del round Totti-Balotelli con finale al tappeto. In compenso Assumma è uno dei massimi esperti nella responsabilità delle società per la pre-



SETTE - CORRIERE DELLA SERA

20/05/2010



venzione dei reati. I reati, appunto. Quali saranno le altre regole del codice etico? Racconta il professore: «Uno dei settori più importanti da tenere sotto controllo è quello delle consulenze». Chi lavora alla Figc non potrà accettare incarichi da persone coinvolte nel mondo del calcio. Una regola valida non solo per i dirigenti della federazione ma anche per parenti e persone vicine ai dipendenti. Una scelta all'avanguardia, questa: la triangolazione familiare delle mazzette con regolare fattura è fenomeno piuttosto diffuso nella corruzione del terzo millennio. Non serve più la valigetta piena di soldi, basta una consulenza al cognato e il gioco è fatto. Ogni violazione del codice etico comporterà un'apposita sanzione da parte della Figc, che potrà andare dal cartellino giallo, il richiamo, a quello rosso, il licenziamento. Non sarà solo una dichiarazione di buoni propositi, dunque, ma una serie di regole da rispettare davvero. E allora occhio agli sconti, per esempio. Prezzi speciali e tariffe agevolate possono essere l'altra faccia della medaglia di favori e cortesie. Spiega il professor Assumma con linguaggio tecnico: «La scontistica è un altro aspetto da regolare con attenzione». Su questo punto il codice etico adatterà le regole che negli anni passati sono state tagliate su misura proprio dal suo studio per le grandi aziende del Paese, da Alitalia a Bulgari, da Indesit a Trenitalia, con un piccolo passag-

gio anche nel calcio con l'Inter e il Consorzio San Siro 2000 che gestisce lo stadio Meazza. I prezzi stracciati, quando concessi da persone coinvolte a qualsiasi titolo nel mondo del calcio, andranno sempre documentati e motivati per fugare il dubbio di un favore in cambio di.

I RIMBORSI SPESE GONFIATI

Ultimo capitolo le note spese che, opportunamente gonfiate, possono essere utilizzate anche come strumento di corruzione. «Bisogna essere ferrei nel rimborsare soltanto le somme correttamente documentate», spiega il professore. Va bene il piè di lista ma a patto che ci siano tutte le pezze d'appoggio e non si scivoli nella pericolosa pratica del forfait. Nella sua lunga carriera che lo ha portato a disegnare il modello di controllo per la prevenzione dei reati di numerose società ed enti, il professor Assumma ha imparato che la cosa più importante è "garantire la completa tracciabilità di tutti i flussi di denaro". L'esperienza dice che la regola numero uno si chiama separazione delle funzioni. «Per ogni operazione finanziaria devono essere tre le strutture coinvolte: la prima propone, la seconda autorizza, la terza paga». Forse i furbetti ci saranno sempre, in campo e fuori dal campo. Ma almeno gli si complica la vita, che diamine.

«TRE STRUTTURE
PER OGNI
OPERAZIONE: LA
PRIMA PROPONE,
LA SECONDA
AUTORIZZA, LA
TERZA PAGA»

© P. PRODUZIONE RISERVATA

SETTE - GRIERE DELLA SERA
20/05/2010

Città a passo d'uomo, 30 anni di isole pedonali

MILANO — La più famosa è arrivata nel 1980 a Roma: a due anni dal monito del sindaco Giulio Carlo Argan («O i monumenti o le automobili»), il Colosseo riesce in parte a sottrarsi alla morsa delle macchine e a guadagnare un affaccio sui primi metri quadrati vietati al traffico veicolare. L'anno dopo è la volta di Piazza Navona, Piazza di Spagna. Quindi di Piazza del Plebiscito a Napoli, di quella della Signoria a Firenze. Oggi le isole pedonali compiono trent'anni. Quella che circonda il Colosseo è ancora monca (di recente si è riaperto il dibattito sulla totale pedonalizzazione dell'anello intorno all'Anfiteatro). E la corsa delle città a creare aree pedonali o zone a traffico limitato entra nelle classifiche quale indicatore della qualità della vita o dell'azione di lotta contro lo smog: Verbania, Terni e Cremona guidano la graduatoria quanto a metri quadrati per abitante riservati ai pedoni; Siena, Mantova e Pisa salgono sul podio quanto a metri quadrati per abitante destinati a Ztl.

L'ultima fotografia di Legambiente sarà presentata domani in occasione del convegno «Partecipio futuro, da trent'anni per continuare a cambiare». Il trentennale delle isole pedonali coincide con quello dell'attività dell'associazione visto che una delle prime battaglie dell'allora Arci-Lega per l'Ambiente fu proprio quella per sottrarre al Colosseo la funzione di rotatoria spartitraffico. Oggi le aree pedonali sono isole più che mai. Spiega Alberto Fiorillo, responsabile «Città» di Legambiente: «Ogni cittadino ha a disposizione 0,34 metri quadrati di isole pedonali e 3 di zone a traffico limi-

tato (nel 1980 in entrambi i casi il valore era fermo a zero). I chilometri urbani di piste ciclabili sono 2.850, praticamente 2.850 rispetto a trent'anni fa». Nello stesso tempo però: «Il trasporto urbano su ferro è rimasto fermo (a fronte di una continua crescita della domanda), gli abitanti sono cresciuti del 15% facendo crescere anche il consumo di suolo, il tasso di motorizzazione è raddoppiato». S'è passati dalle 313 auto ogni mille abitanti del 1980 alle 592 del 2010. E quasi il 58% degli spostamenti viene effettuato ormai al volante di un'auto.

Al di là di Venezia, che tra laguna e terraferma facilmente tocca i 4,87 me-

Aree senza traffico

Il sociologo Finzi: «Da tutte le ricerche emerge che a due anni dalla loro istituzione il 70 per cento dei cittadini è soddisfatto»

tri quadrati per abitante, è Verbania a guidare la classifica quanto a numero di isole pedonali: 2,05 metri quadrati per abitante. Seguono Terni (1,67), Cremona (1,26), Cagliari e Mantova (0,95). Torino arriva solo al 26° posto, Milano al 36°, Bologna al 39° e la Roma apripista al 60°. Fanalino di coda Brindisi, Macerata, Rieti, Rovigo e Trapani. Guida invece la classifica delle città quanto a numero di aree a traffico limitato Siena: 30,78 metri quadrati per abitante. Seguono Mantova (17,23), Pisa (14,89), sempre Verbania (12) e Firenze (11,16). Roma sale in questo caso al 41° posto (1,54), Milano scivola al 74° (0,06). Maglia nera

ad Alessandria, Campobasso, Caltanissetta, Crotona e Cuneo. La città più virtuosa in assoluto? «Siena, se si considerano entrambe le limitazioni», spiegano da Legambiente. «Bergamo e Brescia quelle che hanno perso di più negli ultimi cinque anni, Mantova, Firenze e Pisa quelle che hanno guadagnato».

Nei trent'anni di storia delle isole pedonali il momento di maggior investimento è arrivato all'inizio degli Anni 90: «Quando è stata introdotta l'elezione diretta dei sindaci e la qualità della vita è entrata nei programmi di governo». Oggi, al contrario: «Si va avanti a rilente perché è tornata la voglia del grande evento, del nastro da tagliare. Proprio mentre i cittadini

chiedono sempre di più un modo diverso di vivere le città. Gli stessi commercianti, per anni contrari alle isole pedonali, oggi non tornerebbero indietro. Il modello "agorà" che ha fatto la fortuna dei centri commerciali va riportato dentro le città».

Il sociologo Enrico Finzi parla con i numeri: «Da tutte le ricerche sul consenso ad aree de-automobilizzate emerge che, a distanza di due anni dalla loro istituzione, più del 70% dei cittadini e il 60% dei commercianti sono soddisfatti». Dunque: «L'ostilità o l'esitazione delle amministrazioni nel realizzare queste aree è pura miopia. Anche perché cresce l'insoddisfazione della gente che chiede proprio città più vivibili». Il modello che si va imponendo è quello che il sociologo definisce «parzialmente de-automobilizzato»: «Con strade di flusso vietate alla sosta ma non al transito, purché a 30 km/h. Con tante isole (non troppo piccole) interconnesse tra loro». Sia chiaro: «Non basta la casa, bisogna arredarla (più negozi, più luce, più "riti sociali", più fontanelle) per renderla viva e appetibile». Il risultato: «Meno smog ma anche meno criminalità, dicono le ricerche». «Molto però resta da fare, le isole pedonali sono ancora troppo poche», mette in guardia l'architetto Pier Luigi Cervellati. «Prima ancora di Roma si sono mosse Siena e Bologna, ma mentre i cittadini le chiedono c'è ancora chi fa ostruzionismo. Tutte le città storiche dovrebbero essere pedonali. Una battaglia non solo contro lo smog, ma anche per ridare un significato di appartenenza alla città».

Alessandra Mangiarotti

CORRIERE DELLA SERA

20/05/2010